

A MEDJUGORJE CON PELLEGRINAGGI DI AIUTI PER LA BOSNIA-ERZEGOVINA E LA CROAZIA

relazione di Alberto Bonifacio

22° viaggio : 17-28 MARZO 1993

Il viaggio più lungo (11 giorni) e ricco di incontri e di esperienze; il tutto condiviso sul mio furgone con Annunciata di Lodi, una signora che con il gruppo dei "Lavoratori credenti" di Lodi fa tanto bene a diversi Paesi dell'Est europeo. Partiamo poco dopo la mezzanotte di mercoledì 17/3. Alle 7, nella sala del ristorante Touring di Pese sopra Trieste, ci celebra la S.Messa P. Giancarlo Villa, missionario del PIME, che desidera venire ancora una volta con noi a Medjugorje prima di tornare alla sua missione in Brasile. Siamo in 14 mezzi: 11 furgoni, un camioncino da 50 q.li e 2 auto e portiamo circa 200 q.li di viveri, detersivi e sanitari (ben 6 furgoni sono organizzati dai gruppi giovanili delle parrocchie di Castello e Garlate del decanato di Lecco). Il giorno dopo verrà Chiarina con 16 mezzi tra cui 4 Tir e alcuni camion più grossi portando ben 1500 q.li di aiuti, soprattutto alimentari. Complessivamente perciò portiamo almeno 1700 q.li di materiale. Nessun problema al traghetto di Pag dove sbarchiamo alle 14,30. Tutto prosegue normale fino a pochi chilometri da Medjugorje. Dopo Vrgorac, dove prima c'era un semplice posto di blocco, in questi giorni hanno istituito vere e proprie dogane. Vi arriviamo alle 21 e sia all'uscita dalla Croazia, sia all'entrata in Bosnia troviamo difficoltà. Vorrebbero vedere tutti i 14 mezzi assieme ed invece qualcuno più veloce ci ha preceduto e altri sono rimasti indietro per un breve riposo. Dobbiamo lasciare un documento d'identità come garanzia. Ancor peggio alla nuova dogana della Herceg-Bosna dove alcuni giovani soldati, con la scusa di controllare, salgono sui furgoni, aprono i pacchi, strappano, rompono e anche prendono alcune cose. Faremo poi reclamo alle autorità che si scuseranno. Così perdiamo quasi due ore ed arriviamo a Medjugorje alle 23 : 990 km. percorsi in 22 ore e mezza. Salgo da solo alla croce scura lungo il sentiero del Podbrdo dove la Madonna gridò il primo messaggio: un forte invito alla pace ed alla riconciliazione. Contemplo le stelle, prego e ringrazio.

L'indomani mattina, **giovedì 18/3** andiamo a Mostar e scarichiamo alcuni furgoni alla Caritas francescana, all'Ospedale nuovo (maternità) e all'Ospedale vecchio (chirurgia). Naturalmente visitiamo anche le rovine di questa martoriata città, compreso il grande improvvisato cimitero in un parco del centro cittadino, ora tutto stipato di tombe. Altri furgoni scaricano a Posušje, da P.Marinko. Oggi è il compleanno di Mirjana Dragičević, una dei sei veggenti e, come ogni anno, avrà l'apparizione straordinaria. Poco dopo le 16 sono in casa sua. Siamo in molti: parenti ed amici, molti gli italiani. Preghiamo il Rosario anche durante l'apparizione; poi Don GianMario ed un altro giovane sacerdote di Trento celebrano la S.Messa. Al termine, Stefano della "Comunità Cenacolo" legge il messaggio che la Madonna ha dato a Mirjana: "Cari figli, il mio desiderio è questo: datemi le vostre mani, così potrò portarvi come una madre sulla giusta strada, così potrò portarvi al Padre vostro. Aprite i vostri cuori e lasciatemi entrare. Pregate perchè io sono con voi nella preghiera. Pregate così potrò guidarvi. Io vi porterò alla pace e alla felicità."

Venerdì 19/3 è la festa di S.Giuseppe. E' anche l'onomastico ed il compleanno di P.Jozo Zovko. Andiamo a Široki Brijeg dove alle 11 P.Jozo celebra nella cappella gremita di italiani. Una riflessione forte e commovente all'omelia. Posso riprendere solo qualche frase: "La vostra presenza a Medjugorje è un grande motivo di speranza.... La nostra sofferenza nella guerra è grande ma voi pellegrini siete come i cristiani mandati dal Signore e dalla Madre, la Regina della pace : vai ad aiutare i fratelli, vai a consolarli, vai e mostrati davanti a loro per dire "coraggio!" La vostra presenza qui non è tanto per i camion di viveri e di aiuti..., voi siete di più della Croce Rossa..., voi siete un segno. La vostra presenza qui è importante ed è una responsabilità e una risposta a noi: il Signore non ci ha dimenticato! Con questa guerra ci ha dato una grande croce, ha permesso a noi una sofferenza da cui nascono tante domande ma attraverso voi riceviamo ogni giorno e in modo profondo la giusta risposta e la consolazione... E' importante per noi capire la nostra vita attraverso la vita di S. Giuseppe. Come la Madonna è stata sposa di Giuseppe, adesso è affidata a noi, abita in mezzo a noi. La Madonna abita qui e noi abbiamo conflitti. E tutti domandano perchè hanno conflitti se la Madonna abita con loro? Ma vedi che così era anche per S.Giuseppe. Forse Dio poteva fare diversamente, ma ha scelto così. Noi abbiamo grandi conflitti e adesso attraverso voi, come per S.Giuseppe attraverso l'angelo, arriva una risposta: "Non temere! Coraggio! Noi siamo con voi...!" Nel pomeriggio col furgone ancora pieno di viveri, insieme ad Annunciata seguiamo Bruno Zanin con la sua campagnola 4x4. Bruno torna a Gradačac (Nord Bosnia) per organizzare la solita colonna di camion fino a Posusje e Spalato per sfamare varie decine di migliaia di persone rimaste anche senza casa. Noi invece vorremmo renderci conto della situazione in diverse città della Bosnia centro settentrionale per capire se dobbiamo modificare qualcosa per rendere più efficaci i nostri aiuti. Mi allietava anche l'idea di una tappa presso il piccolo monastero delle Clarisse di Brestovško, non lontano da Sarajevo, forse l'unica comunità contemplativa di clausura dell'intera Bosnia; con la superiora intrattengo da anni rapporti epistolari. Le loro consorelle di Spalato vorrebbero che si mettessero in salvo, ma esse non vogliono abbandonare quelle popolazioni croate e musulmane che

alcuni anni or sono le hanno aiutate a costruire il monastero. Molti i posti di blocco: alcuni croati ma più spesso musulmani. Bruno Zanin è ormai conosciuto da molti e si passa senza grosse difficoltà. Attraversiamo la città di Konjic, dove anche stamattina i serbi hanno bombardato ripetutamente, e tanti villaggi con grandi distruzioni; passiamo uno dei ponti che son stati fatti saltare e sono ora ripristinati in qualche modo. Così fino a Tarcin, dove bisogna lasciare la buona strada che porta alla vicina Sarajevo per salire un percorso di montagna tracciato in mezzo ai boschi verso Kreševo e Kiseljak. La neve che si sta sciogliendo ha trasformato questa specie di strada in un fango impossibile. Mettiamo le catene, ma il furgone ben presto si incastra e non si muove più. E' ormai buio pesto. Ci sono diversi camions fermi. Chiediamo in prestito una pala e cominciamo a scavare il fango sotto il furgone. Con la jeep di Bruno tentiamo ben tre volte di tirarlo fuori dalla morsa di fango: si spezzano tutti i tre cavi che avevamo, uno d'acciaio e due di corda speciale. E intanto continuano a tuonare cannonate a qualche chilometro da noi. Fa da contrasto un cielo sereno tutto pieno di stelle e per la prima volta lo guardo senza interesse. Le pile si scaricano, anche le batterie. Bruno è molto nervoso. Annunciata ed io cerchiamo di stare calmi. Forse siamo un po' incoscienti, ma anche ad arrabbiarci non risolveremmo nulla. Alle tre di notte, visto inutile ogni sforzo, decidiamo di riposare un po'. Alle sei ci svegliamo e con la luce del giorno vediamo meglio i tanti camions fermi su quella pista di fango, percorsa da torrentelli d'acqua che scavano voragini pericolose. C'è anche un pullman pieno di profughi. Due cingolati canadesi dell'ONU sono gli unici che vediamo scendere. Ci dicono che ci sono più di 50 camions bloccati e che alcuni sono ribaltati sulla pista di fango. Non si passa. Un camion di Visoko ci aiuta prestandoci un grosso cavo d'acciaio e ci tira fuori con uno strappo che faceva temere il peggio. Si deve tornare indietro. Scendiamo a slalom come nuotando tra quel fango molle ed insidioso, fino a Tarcin. Qui i soldati musulmani del posto di blocco, nella minuscola casamatta, tra i giacigli a castello, ci offrono il caffè. Salutiamo Bruno che si ferma in attesa di poter passare. Ripercorriamo la strada di ieri sera, ma alla luce del sole vediamo che fino a Konjic non c'è casa isolata o villaggio che non siano distrutti. Decidiamo di lasciare il carico del furgone alla Caritas parrocchiale di Konjic presso il convento francescano. Fra Zdenko, padre guardiano, ritorna nel pomeriggio da Široki Brijeg, dove l'avevamo visto ieri mattina. Parliamo con Fra Stjepan e Fra Drago, che ci fanno vedere gli effetti delle tante granate serbe cadute sulla chiesa e sul convento. La chiesa è chiusa da un anno e le funzioni si celebrano nella cantina del convento dove, accanto all'altare, ci sono i tre letti dei frati e, in una stanza accanto, quelli delle suore. Lasciamo Konjic senza sospettare che proprio qui, fra tre giorni, scoccherà la scintilla che porterà poi a scontri terribili e tristissimi tra musulmani e croati. Ci fermiamo a Potoći, poco sopra Mostar per fotografare quanto rimane della chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Approfittando del bel tempo fotografiamo ancora Mostar dalla panoramica statale per Sarajevo, nonchè il luogo dove sorgeva la chiesa ortodossa: ci spiegheranno che a ottobre l'hanno fatta saltare: non rimane pietra su pietra! A Medjugorje partecipiamo alla lunga liturgia e all'adorazione serale. Parlo con Chiarina Daolio che ieri sera tornando da Široki Brijeg in auto è uscita di strada e con la testa ha rotto il parabrezza; l'unica ferita evidente è il labbro rotto, ma ha anche un dolore al capo.

Domenica 21/3 giornata tranquilla e di preghiera a Medjugorje. E' tornata Vicka dagli Stati Uniti. Alle 22 arriva il pullman di pellegrini accompagnati da Angioletta, sorella di Chiarina.

Lunedì 22/3 andiamo a Pašusje e a Široki Brijeg, ospiti a pranzo da suor Josipa Kordić. Con lei andiamo poi a Mostar al palazzo del governo per un incontro con Srećko Vučina, già ministro dell'informazione ed ora capo di Gabinetto del Presidente dei croati di Bosnia, Mate Boban. Lunga ed approfondita conversazione su tutto il quadro della situazione, toccando anche argomenti scottanti. E' un uomo di grande fede. Suor Josipa è ottima interprete. Registro tutto. Incontriamo anche il dr. Ivan Prlić, ministro della sanità, che ci darà poi un elenco delle medicine più urgenti. Alle 20,15 siamo alla croce azzurra dietro le case di Bijaković con il veggente Ivan e il suo gruppo per partecipare alla preghiera ed all'apparizione.

Martedì 23/3 alle 7 andiamo a Široki Brijeg con i pellegrini per incontrare P.Jozo. P.Jozo traccia all'inizio il quadro terribile delle distruzioni della Bosnia e in particolare di Mostar con tutti i suoi ponti, la distruzione di antichi monasteri, l'odissea di milioni di profughi, i lunghissimi elenchi di bambini orfani, che ha visto ieri, relativi alla sola zona di Duvno e di Livno. Ricorda poi che la Madonna a Natale ha detto che in tutto il mondo c'è molta mancanza di pace. Infatti ricorda che anche da noi ci sono tante famiglie sfasciate che sono peggiori dei ponti distrutti e che gli aborti dei nostri ospedali sono peggiori delle loro distruzioni... Riporto qualche frase: "La Madonna vuole che preghiamo davanti alla Croce per riuscire a perdonare ai nemici. La nostra sofferenza è enorme quando non sappiamo accettare la Croce e quando non sappiamo perdonare ai nemici; quando non siamo capaci di intervenire per tutti i deboli, anche se sono nemici; quando le nostre preghiere non riescono a includere tutti.(Poi ci parla dell'Eucaristia, quindi del digiuno)... "L'uomo che non sa fare digiuno non potrà mai capire la Croce.... la Croce distrugge e guarisce il nostro egoismo.... Lui è morto per noi! Allora possiamo capire perchè pregare e sacrificarsi per gli altri...." ... Facciamo anche visita ai profughi musulmani ospitati in una grande casa poco sotto il convento francescano. Poco dopo le 11 siamo a Medjugorje e, passando dalla casa di Elisabetta, trovo Zdenko che piange: questa

notte è morto Mimmo di Gesù, un italiano originale che viveva da qualche anno come un eremita sul monte Križevac. Circa un mese prima si era incendiata la sua tenda ed era rimasto seriamente ustionato; era stato ricoverato in ospedale e poi si era fermato in casa di Elisabetta. In questi ultimi giorni gli era risalita la febbre e pensavano di ricoverarlo ancora... Il console italiano a Spalato manda a prendere il corpo per farlo rientrare in Italia. Alle 14,30, mentre sto conversando con la veggente Vicka, sentiamo una lunga serie di bombe: pensiamo siano sul fronte di Stolac. Alle 16 in chiesa P.Slavko parla ai pellegrini italiani. Molti gli argomenti interessanti specie in risposta a diverse domande: Medjugorie e la guerra; Medjugorie e la Chiesa locale; Medjugorie e il Papa; aumentando i bisogni materiali c'è il pericolo che anche a Medjugorie prenda il sopravvento l'aspetto caritativo a scapito dei grandi valori sottolineati dalla Madonna come la conversione, la preghiera, il digiuno? Non c'è spazio per riferire le risposte di P.Slavko ma chi desidera può chiedermi la registrazione e anche i fogli dove ho trascritto alcune parti. Alla sera arrivano gli amici di S.Benedetto del Tronto con Vittorio: hanno avuto grossi problemi in dogana a Spalato dove hanno perso ben 10 ore.

Mercoledì 24/3 mattina, assieme a Janko, Sandro e Zdenko passiamo da Mostar e andiamo a Rodoč nel villaggio di Ulog, le cui settanta famiglie vivono in qualche modo da quando le milizie serbe si sono divertite a regalare una o più bombe al fosforo in ciascuna casa, bruciando e distruggendo tutto. Janko e Sandro hanno fatto un progetto di massima per la riparazione delle case riparabili ed hanno instaurato un buon rapporto con queste famiglie. Lasciamo a tutti un po' di zucchero e del vestiario, specie ai numerosi e meravigliosi bambini. Tante le bombe e le raffiche che sentiamo dalla vicina Mostar e qua e là si alzano alti fumi. Dopo le 13 rientro a Medjugorie e con Annunciata abbiamo un incontro con P.Leonard Oreč, che a Spalato coordina tutti gli aiuti degli amici di Medjugorie. Diversi gli argomenti da affrontare, soprattutto in relazione agli aiuti alimentari per tante parti della Bosnia e all'accoglienza in Italia di intere famiglie. Alle 15 con Annunciata saliamo il Križevac meditando la Via Crucis mariana di Oscar Luigi Scalfaro. Tra le 18 e le 19, durante la S.Messa, sentiamo ancora bombe. Ci rincorrono anche alcune notizie: ieri i serbi hanno bombardato a Dubrovnik, nel centro di Šibenik e a Biograd vicino a Zara. Parlo con due sacerdoti di Salerno arrivati con un Tir di aiuti che volevano portare in Bosnia, ma ci sono problemi a Konjic. P.Slavko mi spiega che ieri in quella città è cambiato il sindaco, sempre musulmano, e subito ci sono stati scontri tra musulmani e croati con morti e feriti. Vittorio era a Mostar oggi pomeriggio intorno alle 18 e ha visto portare almeno sei barelle attraverso il vecchio ponte, l'unico possibile per raggiungere l'ospedale. Dice che erano tutti ragazzi giovani e che gli sembravano già morti. P.Slavko aggiunge che i croati non potranno sopportare a lungo questi attacchi dei musulmani, tanto più che in Croazia vengono mantenuti circa 300.000 profughi musulmani. Alle 21 torniamo in chiesa per l'adorazione eucaristica: non mancano certo le intenzioni di preghiera che mi tumultuano dentro, durante i silenzi dell'adorazione: Gesù, intervieni Tu, perchè qui Satana sta portando tutti alla distruzione.!

Giovedì 25/3 : festa dell' Annunciazione. A metà mattina, dopo la Messa degli italiani, andiamo a trovare la veggente Mirjana che ci parla davanti a casa sua. Ci racconta dell'apparizione straordinaria di giovedì scorso. Il discorso poi spazia e cade anche sulla pace. Chiedo: che fare di più per ottenere il dono della pace? Mirjana senza esitazioni: "Pregare! Pregare perchè Dio ci dia la forza di trasmettere la pace e pregare di più per i nostri nemici perchè Dio aiuti loro a capire cosa è giusto e cosa non lo è. Non giudicare e non odiare. Pregare. Dobbiamo sentirli come nostri fratelli perduti." Rincalzo: come vivi questa nuova tragedia degli scontri tra croati e musulmani? "Io sono croata e sempre ho sofferto perchè sono croata, prima con il comunismo, dopo, quando abbiamo pensato di avere avuto la libertà, abbiamo avuto anche la guerra. Mi hanno insegnato anche da prima che chi porta la croce qui sulla terra va in Paradiso, senza croce non si può andare in Paradiso. Per questo noi croati pensiamo che siamo un popolo scelto da Dio per portare la croce, per aiutarlo, prima coi serbi poi adesso anche coi musulmani a cui i croati hanno dato da mangiare, da bere, tutto; loro ci uccidono adesso. Noi adesso preghiamo anche per i musulmani, per aiutarli, per dargli amore. Non vogliamo sentirci dire: poverini. Noi ci sentiamo amati, amati da Dio. Così anch'io. Prego, prego che non ci sia odio, ma si deve molto pregare perchè è facile parlare per chi non ha perduto nessuno, che ha tutto, ma per quelli che hanno perso la metà dei famigliari, la casa, il paese, tutto... non è facile; anche per loro dobbiamo pregare molto. Di più per i bambini perchè poverini non hanno nessuna colpa ma soffrono di più". Ci parla poi delle tante donne violentate che aspettano bambini e del progetto di fare a Medjugorie una casa per accogliere questi bambini rifiutati e gli orfani. Alle 14 preghiamo sul Podbrdo il Rosario per la pace assieme a parrocchiani e pellegrini. Anche il resto della festa lo trascorriamo nella preghiera e nell'attesa del messaggio che puntualmente arriva, come ogni "25". Alle 23,30 salutiamo Chiarina e Angioletta che partono con il pullman di pellegrini e di profughi da portare in Italia, anche se la TV croata avverte che i traghetti di Pag sono fermi a causa della bora. Annunciata e io decidiamo di non partire l'indomani tanto presto, ma dopo la S.Messa parrocchiale delle 7,30.

Venerdì 26/3, dopo le 8 partiamo e cinque ore più tardi siamo a Zara. Qui, proprio davanti alla casa di Arnaldo e Romana, una famiglia amica, incrociamo Don Carlo di Faenza, da solo con la sua

Fiat Uno: è stato bloccato e rispedito indietro dalla polizia perchè c'è la bora. Tutto contento si unisce a noi. Da Arnaldo raccogliamo informazioni e poi tentiamo di andare fino al ponte che collega con l'isola di Pag. La bora è forte e nessuno può passare sul ponte. Carichiamo qualche quintale di sassi nel furgone vuoto per non volar via e torniamo da Arnaldo e Romana. Resteremo da loro fino a domenica mattina, quando finalmente la bora comincia a calare. Intanto visitiamo questo villaggio della periferia di Zara, Bokanjac, dove quasi nessuna casa è rimasta illesa e anche la chiesa e il campanile sono stati cannoneggiati dall'artiglieria serba. Visitiamo anche il centro storico di Zara con alcune delle sue antiche chiese. Sembra una città quasi fantasma: la gente ha paura delle cannonate che ogni tanto arrivano e sta rintanata in casa.

Domenica 28/3 mattina alle 9 ci telefona Chiarina da Novalja sull'isola di Pag: i traghetti hanno ripreso! Un'ora dopo siamo davanti al ponte, che viene riaperto. Il resto del viaggio è normale. Sopra Fiume, a Tersatto (TRSAT), Annunciata ed io facciamo visita al bel santuario della Madonna del mare, dove sarebbe transitata la santa casa di Nazareth prima di essere portata a Loreto. "Grazie Mamma!"

22° viaggio bis : 22-28 MARZO 1993 - Vittorio Albertini di S.Benedetto del Tronto ha preso il traghetto da Ancona con alcuni camions che portavano quasi 300 quintali di aiuti, soprattutto di viveri. Ha scaricato a Spalato presso la Caritas della concattedrale di S.Pietro circa 100 q.li, di cui circa una metà proseguiva per Sarajevo, secondo accordi presi da alcune suore di Sarajevo che si trovano a S.Benedetto. Il restante carico ha scaricato a Široki Brijeg e a Mostar, sia presso la Caritas diocesana, parlando con il vescovo coadiutore Mons. Ratko Perić, sia presso la Caritas francescana.